

Nuovo approccio agli antibiotici, la cosa giusta per le ragioni sbagliate

Nel corso del webinar S.I.B. dello scorso 24 marzo, il professor Ynte Schukken ha sottolineato, dati alla mano, come in Olanda il taglio degli antimicrobici conseguito negli allevamenti non abbia avuto in realtà alcun impatto sull'andamento delle antibiotico-resistenze nell'uomo. Nel corso della serata è stata anche evidenziata la necessità di intervenire sui fattori di rischio mastite a inizio e fine asciutta, e di seguire costantemente gli allevatori nell'applicazione del protocollo di messa in asciutta.

“Le cose giuste per le ragioni sbagliate”. Così il professor **Ynte Schukken**, in apertura del webinar S.I.B. dello scorso 24 marzo (“Asciutta selettiva in pratica: differenti esperienze”), ha voluto esprimere il proprio punto di vista in merito al nuovo approccio agli antibiotici attualmente in corso negli allevamenti.

Secondo quanto ha illustrato il famoso esperto olandese (“Ynte sta alle mastiti come Michael Jordan stava al basket”, ha ricordato il moderatore **Paolo Moroni** presentandolo alla platea virtuale), a partire dal 2007-2008 i veterinari dei Paesi Bassi, sulla spinta di alcuni lavori scientifici ma soprattutto della società civile che li accusavano di avere responsabilità dirette nello sviluppo di infezioni umane sostenute da batteri antibiotico-resistenti, hanno radicalmente cambiato il loro modo di lavorare e hanno via via ridotto il consumo di antimicrobici. “A veterinari e allevatori – ha infatti spiegato il CEO del Royal GD di Deventer – è stato chiesto un uso trasparente del farmaco veterinario, di migliorare l'igiene e implementare le pratiche di prevenzione nelle aziende agricole, di limitare l'uso dei Cia, e di non usare antibiotici in chiave preventiva”. Non a caso, di lì a poco negli allevamenti da latte olandesi l'asciutta selettiva è diventata obbligatoria per legge.



Una vignetta pubblicata sui media olandesi

Realtà à double face

E quali sono state le conseguenze di questa silenziosa rivoluzione? Ad oggi il consumo di antibiotici nei Paesi Bassi è drasticamente calato in tutte le specie di allevamento, con le vacche da latte in cima alla classifica di merito in ragione dei loro miseri 3,5 DDD (fanalino di coda, invece, il vitello a carne bianca, dove il 45% degli allevamenti è ancora in “area rossa”, ovvero di azione obbligatoria da parte del veterinario aziendale). A livello nazionale, inoltre, solo il 30% delle bovine olandesi viene attualmente asciugato con l'intramammario e nonostante un leggero aumento delle forme di mastite clinica in lattazione, il consumo complessivo di antimastitici (da asciutta e da lattazione) è lievemente calato.

Quanto alle antibiotico-resistenze batteriche, si è verificato un crollo negli stipti d'origine animale, a fronte della continua crescita registrata nei ceppi di Coli e Campylobacter isolati dai pazienti ospedalieri. “Gli studi scientifici realizzati nel corso di tutti questi anni – ha anche ricordato l'esperto – non hanno mai trovato un collegamento genetico tra gli isolati umani e quelli animali”, a dimostrazione che il temuto trasferimento della resistenza dai batteri animali a quelli umani non è di fatto avvenuto. Giusto, quindi, prodigarsi per un uso prudente degli antibiotici in ambito veterinario, ma non per le ragioni a cui si pensava 15 anni fa e comunemente si pensa tuttora.

Fattori di rischio in asciutta

Dopo Ynte Schukken, ha preso parola **Antonio Barberio** dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie (Expertise Center bovino) per esporre i risultati di un interessante studio di campo condotto in 52 allevamenti del Veneto di medio-buon livello gestionale in cui sono stati applicati 4 diversi protocolli di asciutta selettiva. Alla luce della frequenza dei casi di mastite clinica rilevati nel primo mese di lattazione, la prova ha innanzitutto evidenziato la necessità di intervenire sui fattori che espongono le bovine a infezioni intramammarie a inizio e a fine asciutta. Occorre in particolare migliorare l'igiene dell'ambiente in cui le bovine trascorrono questa fase (igiene delle lettiere e presenza del box di parto di dimensioni adeguate), nonché limitare il livello produttivo alla messa in asciutta (attraverso la dieta e la mungitura intermittente da praticare al gruppo di pre-asciutta). Lo studio ha inoltre evidenziato l'importanza, al di là della sensibilità e della specificità del metodo di asciutta selettiva utilizzato, di continuare a raccogliere i dati relativi alle mastiti in lattazione.



Box di pre-asciutta in un allevamento veneto. Uno studio dimostra che ogni 5 chili di latte al giorno in più oltre ai 12,5 kg, il rischio di mastiti ambientali al parto aumenta del 77%

Compliance delle procedure

L'ultimo intervento è toccato a **Cecilia Tolasi** (gruppo veterinario ArMiGio), che ha presentato i risultati di una tesi di laurea dell'Università di Milano realizzata in 11 allevamenti lombardi, alla quale la relatrice ha attivamente collaborato. Lo studio ha in particolare sottolineato l'importanza non soltanto di impostare delle procedure di asciutta selettiva che risultino chiare al cliente, ma anche di applicarle insieme all'allevatore, quanto meno all'inizio, e successivamente di monitorare che vengano correttamente applicate, perché solo in un allevamento su 11 oggetto della prova il protocollo è stato applicato secondo le indicazioni inizialmente impartite dal veterinario.

La registrazione del webinar è disponibile online: <https://mveducational.it/event/692/showCard>